

Una riflessione della Fondazione Colleselli a 70 anni da Schuman (9 maggio 1950)

Il futuro: un'Europa "più" comunità

Su talune decisive materie, a cominciare da quelle fiscali, serve maggiore unità

Settant'anni fa, il 9 maggio 1950, prese a dipanarsi il lungo processo d'integrazione europea con la dichiarazione del ministro degli Esteri francese Robert Schuman che proponeva la creazione di una prima Comunità europea del carbone e dell'acciaio con queste più che mai attuali parole: «L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete, che creino anzitutto una solidarietà di fatto».

Quest'anno - prima che le vicende dell'emergenza sanitaria dessero una diversa impronta all'agenda europea - la celebrazione dei settant'anni avrebbe dovuto coincidere con l'avvio di una Conferenza sul futuro dell'Europa che la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha lanciato quale momento innovativo e collettivo per rivisitare l'idea d'Europa.

Ad europeisti convinti come siamo noi nella scia del pensiero di Arnaldo Colleselli (1918-1988), che dal 1990 continuiamo a testimoniare all'opinione pubblica bellunese, la data del 9 maggio consente di sottolineare l'inizio, proprio in questi giorni, della ripresa del cammino di cooperazione attraverso il nuovo strumento del "Recovery Fund" e l'importante pacchetto di azioni avviate dall'Unione europea in pochi mesi sulla strada del post-virus.

Come ha ammonito il Papa, l'alternativa a questo disegno sarebbe stato «l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato». No, non è proprio il caso di innestare la retromarcia. A chiare lettere, questo concetto deve essere sostenuto innanzitutto dai cittadini e da quei territori - come le zone di montagna - dove l'intervento pluridecennale dei fondi europei ha promosso significative ricadute.

Siamo i primi ad osservare che oggi i Trattati dell'Unione europea meriterebbero di essere adeguati in una prospettiva capace di dare più potere al Parlamento europeo, più potere alla Commissione, maggiore armonizzazione delle politiche europee. Al Parlamento perché, come ricordava sempre Colleselli nel suo impegno di eurodeputato, si tratta dell'unico Parlamento sovranazionale eletto direttamente dai cittadini. Alla Commissione, perché il cosiddetto metodo intergovernativo fra i capi di Stato e di Governo è il lato più gracile della costruzione europea e indebolisce lo spirito comune sognato dai padri fondatori. Infine, una maggiore armonizzazione interna dopo la moneta e la Banca centrale uniche, perché su talune decisive materie, a cominciare da quelle fiscali, l'Unione si presenta poco uniforme.

La politica dei piccoli passi delineata da Schuman, la quale si distingue dalla "realpolitik" proprio perché, nel mosaico complessivo, aggiunge tessera dopo tessera, ci induce a ritenere che i 27 Paesi che compongono l'odierna Unione non sono nelle condizioni di conseguire il pur condivisibile obiettivo di

riedere ora i Trattati secondo l'approccio partecipativo anche da noi auspicato.

Tuttavia sarebbe un'occasione sprecata non raccogliere quanto, a tale proposito, ha affermato il Parlamento europeo nella specifica Risoluzione dello scorso 15 gennaio. In questo documento il Parlamento sottolinea che va avviata «una fase di ascolto che permetta ai cittadini dell'intera Unione europea di esprimere le proprie idee, formulare proposte e proporre la propria visione di ciò che l'Europa significa per loro» e altresì propone che «si tengano diverse agorà tematiche

dei cittadini, che rispecchino le priorità di intervento e che siano composte al massimo da 200-300 cittadini con un minimo di tre per Stato membro» con riguardo anche ad un ampio coinvolgimento delle giovani generazioni, le quali «sono il futuro dell'Europa e saranno quelle su cui incideranno maggiormente le decisioni adottate oggi».

Ben venga dunque, non appena sarà possibile (ma noi siamo pronti!), la Conferenza sul futuro dell'Unione per una integrazione europea sempre più stretta, capace di coniugare sussidiarietà e solidarietà, nonché coesione comunitaria

e intergenerazionale.

Dinanzi ai malintesi, agli scetticismi, alle prese di distanza sovraniste dal quadro di equità che anche Colleselli ha contribuito a rafforzare fin dalla prima legislatura a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, desideriamo ribadire due punti: è in Europa - e solo in Europa - la nostra comunità di destino, e nell'attuale scacchiere geopolitico internazionale è nello spazio europeo - e solo nello spazio europeo - che si colloca il destino di ciascuno di noi, bellunesi veneti ed italiani.

Fond. "Montagna e Europa"
Arnaldo Colleselli - Belluno



Bandiere europee.

POST VIRUS

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Appalti, c'è maggiore flessibilità

Bruxelles interviene su opzioni e margini di manovra possibili

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 1° aprile 2020, è stata pubblicata l'importante Comunicazione della Commissione europea contenente gli «orientamenti sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi della Covid-19».

Con questo atto, la Commissione fornisce precisi orientamenti sulle opzioni e i margini di manovra possibili in materia di appalti pubbli-

ci per l'acquisto di forniture, servizi e lavori necessari per affrontare la crisi sanitaria da Covid-19: si pensi ai dispositivi di protezione individuale quali mascherine e guanti protettivi, ai dispositivi medici, in particolare ventilatori polmonari, ad altre forniture mediche occorrenti, ma anche ad infrastrutture ospedaliere e informatiche. Gli orientamenti riguardano in particolare gli appalti per casi di estrema urgenza: in queste ipotesi si consente agli acquirenti pubblici di effettuare - se necessario - acquisti anche nel giro di giorni o addirittura di ore in quanto per situazioni quali l'attuale crisi pandemica, che induce bisogni di impellenza estrema ed imprevedibile, la Commissione sottolinea che può essere derogata la rigidità dei consueti vincoli procedurali.

Più precisamente, la comunicazione evidenzia che gli acquirenti pubblici possono prendere in considerazione varie opzioni per far fronte alle esigenze emergenziali: a) in caso di prima urgenza, possono avvalersi della possibilità di ridurre considerevolmente i termini per accelerare le procedure aperte o ristrette; b) se tali margini di manovra non fossero sufficienti, possono ricorrere ad una procedura negoziata senza previa pubblicazione; c) infine, può anche essere consentita l'aggiudicazione diretta a un operatore economico preselezionato, purché quest'ultimo sia l'unico in grado di consegnare le forniture necessarie

nel rispetto dei vincoli tecnici e temporali imposti dall'estrema urgenza.

Sempre al fine di accelerare gli appalti, gli acquirenti pubblici possono anche: 1) contattare i potenziali contraenti, nell'UE e al di fuori dell'UE, telefonicamente, via e-mail o di persona; 2) incaricare agenti che abbiano contatti migliori sui mercati; 3) inviare rappresentanti direttamente nei Paesi che dispongono delle necessarie scorte e possano provvedere a una consegna immediata; 4) contattare potenziali fornitori per concordare un incremento della produzione oppure l'avvio o il rinnovo della produzione.

In buona sostanza, un vero e proprio incoraggiamento alle stazioni appaltanti ad interagire direttamente con il mercato, allo scopo di trovare soluzioni alternative e possibilmente innovative dato che il ricorso all'ordinaria procedura degli appalti può risultare fisicamente - se non tecnicamente - impossibile.

È ovviamente una elasticità motivata, come ricorda testualmente la Commissione, da «situazioni di eccezionale aumento della domanda di beni, prodotti e servizi simili, accompagnate da una grave interruzione della catena di approvvigionamento», ma che si auspica possa testare l'avvio di una maggiore flessibilità procedurale da molte parti salutata come presupposto essenziale per un pronto avvio della ripresa economica.

Enrico Gaz

ANAC

Vademecum per appalti veloci

Nell'ottica di assicurare celerità alle procedure di affidamento connesse con l'emergenza sanitaria in atto, l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha realizzato un apposito vademecum rivolto alle stazioni appaltanti. Il vademecum è pensato per aiutare le amministrazioni a garantire appalti veloci all'interno della cornice legislativa vigente.

Il Codice dei contratti contempla diverse misure che consentono il ricorso a procedure rapide. Pare però, sostiene l'Anac, che siano poco note alle stazioni appaltanti.